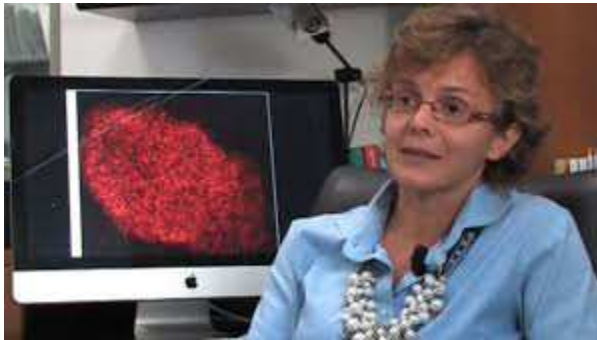


14 novembre 2013



Creare un ponte tra politica e scienza.

Elena Cattaneo vuole aprire "un laboratorio" in Senato. Lo ha detto la senatrice a vita questa sera all'Ambrosianum di Milano nel corso di una sua lectio magistralis, precisando che "naturalmente non sarà un laboratorio di cellule, ma di persone che possano studiare il modo di creare un ponte fra la politica e la scienza". "La politica disprezza la scienza – ha continuato la ricercatrice che dirige il Laboratorio di Biologia delle Cellule Staminali dell' Università di Milano – Anzi, non sa nemmeno cosa sia. Tanto che noi scienziati non veniamo mai consultati in modo costruttivo. Ecco: sarebbe bello poter creare questo ponte, per proporre quesiti, accendere un faro" sull'attenzione di tutti i colleghi del Senato, al fine di poter proporre norme che siano utili ai cittadini. E ha anche trovato un locale, la senatrice a vita, dove creare il 'laboratorio', coinvolgendo l'impegno di due giovani, uno esperto in storia della medicina, che conosca il passato per costruire il futuro, l'altro con competenze legislative. A margine della sua lezione, sul tema 'Cellule staminali per le malattie neurologiche: tra faticose conquiste e facili promesse', ha risposto alle domande dei giornalisti sul 'metodo stamina', ribadendo che i trattamenti basati su metodi irrazionali, non verificati e non documentati scientificamente, non dovrebbero mai raggiungere i pazienti". Prevenire che accada, per Cattaneo, è una specifica responsabilità delle autorità competenti in materia di salute e di ogni governo. "In questo caso oltretutto – ha proseguito - essendo coinvolto l'ospedale di Brescia sembra che ci sia l'avallo di un ospedale pubblico. Che non ci può essere, perché il Servizio sanitario nazionale può e deve somministrare, come è sancito dalla costituzione, cure con presupposti di efficacia e razionalità. Ma qui non c'è nulla di tutto questo". Elena Cattaneo ha chiesto di avviare un'indagine conoscitiva alla Commissione Sanità del Senato, per verificare tutte le premesse che hanno consentito a questa situazione di verificarsi. "Ovviamente – ha detto - non sono un magistrato, ma se la Commissione Sanità accetterà di perseguire questa strada, che è volta a rispondere ai cittadini relativamente a questo caso, potrebbe essere utile anche per capire quali siano stati i ruoli e le responsabilità, anche della politica, e prevenire situazioni simili in futuro".

Cellule staminali cosa sono: solo 5 persone su 10 ne conoscono l'esistenza

Assobiotec evidenzia un gravissimo problema che riguarda gli italiani: solo 2 persone su dieci, infatti, nonostante se ne parli tanto in giro, conoscono **l'esistenza delle cellule staminali** e le fondamentali differenze che ne contraddistinguono i diversi tipi.

L'82%, infatti, della popolazione dello Stivale confonde **le cellule embrionali con quelle**

cordionali.

Vediamo insieme quali sono le differenze:

Cellule staminali embrionali: è un tipo di cellula, caratteristica dello sviluppo dell'embrione di una settimana. Essa è ancora *non differenziata*, ovvero ancora dotata della potenzialità di dare origine a ogni tipo istologico presente nell'organismo di cui fa parte, eccezion fatta per i gameti.

Cellule staminali cordionali: il sangue del cordone ombelicale è ricco di cellule staminali emopoietiche (del sangue). Questo tipo di cellula staminale si trova anche nel midollo osseo. Alcuni ricercatori hanno scoperto che queste cellule sono più immature rispetto alle altre cellule staminali adulte. Ciò significa che possono proliferare più a lungo in coltura e che possono contribuire alla rigenerazione di uno spettro più ampio di tessuti.

*“Dallo studio emerge – ha sostenuto **Renato Mennheimer**, coordinatore dell'indagine – prima ancora che una scarsa conoscenza della possibilità di utilizzare il sangue cordonale, una totale assenza di consapevolezza circa le cellule staminali da parte degli italiani. Gli italiani mostrano di avere poche e confuse informazioni a riguardo; le risposte relativamente a **caratteristiche e utilizzo delle staminali** sono fornite il più delle volte in modo orientativo (credo di sì/di no) e, spesso, risultano errate”.*

“Gli italiani 20-44enni – ha aggiunto Mennheimer – non conoscono la distinzione tra cellule staminali neonatali ed embrionali. Le informazioni possedute, quindi, non permettono loro di distinguere con chiarezza tra le diverse fonti di cellule staminali, lasciando intendere che anche i risvolti di tipo etico, spesso protagonisti del dibattito pubblico, difficilmente possono essere correttamente compresi”.

“Siamo impegnati – ha concluso – quotidianamente nella diffusione della conoscenza sulle staminali. E' vero che gli italiani non ne conoscono le potenzialità, ma è vero che hanno una domanda di conoscenza enorme. Quindi questi dati sono una sconfitta per tutto il sistema sanitario nazionale. Se un italiano su due non ne sa nulla, se molti fanno confusione e per colpa di tanti messaggi disorientanti immaginano che il loro utilizzo sia addirittura da chiedere ad un giudice, vuol dire che non c'è una lacuna da colmare, ma un cratere”.

14 novembre 2013

Cellule staminali sconosciute agli italiani. Uno su due non ne sa in pratica nulla, ha poche e confuse informazioni sull'argomento. Per quanto riguarda per esempio la possibilità di conservare il sangue del cordone ombelicale, il 48% degli italiani non sa esattamente di cosa si tratti. Non solo. L'82% confonde cellule embrionali e cordionali. E' la fotografia scattata da un sondaggio sulle cellule cordionali ed embrionali, realizzato su 600 persone tra i 24 e i 44 anni, da Ispo ricerche per Assobiotech e presentato oggi a Roma. L'indagine, ha spiegato il coordinatore Renato Mannheimer, "ci offre un quadro che in realtà immaginavamo. Credo, però, che si tratti di una disinformazione grave, non perché tutti siamo tenuti a sapere tutto, in ambiti tra l'altro molto complessi come questo. Ma questo argomento è al centro di un

dibattito bioetico molto acceso, presente sulle prime pagine dei giornali. Promuovere un'informazione chiara e una cultura scientifica su staminali e biotecnologie è fondamentale". Gli italiani tra i 20 e i 44 anni, aggiunge Mannheim - non conoscono la distinzione tra cellule staminali neonatali ed embrionali. Le informazioni possedute, quindi, non permettono loro di distinguere con chiarezza tra le diverse fonti di cellule staminali, lasciando intendere che anche i risvolti di tipo bioetico, spesso protagonisti del dibattito pubblico, difficilmente possono essere correttamente compresi". E il dubbio che il dibattito si muova spesso su elementi poco chiari ai più è rafforzata da un altro dato. Tra chi si considera informato - il 24% del campione - la reale conoscenza, rilevata dalle domande del questionario, è appannaggio solo dell'11% degli intervistati, "e io avrei dubbi anche su quell'11%", conclude Mannheim, convinto che ci sia una urgente necessità di migliorare la cultura scientifica nel nostro Paese.